



Fondazione Ivo de Carneri

# NOTIZIE

Semestrale della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, Organizzazione non governativa che promuove interventi di cooperazione sanitaria, formazione e ricerca



GIUGNO 2011 ANNO XII N° 23

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

**Il valore del volontario per raggiungere il traguardo** 1

### PROGETTI

**La gestione alla base della ricerca** 2  
L'importanza di aggiornare procedure amministrative e gestionali

**Nuovo impulso alla cura delle madri e dei bambini** 2  
Analisi del lavoro al Dispensario, per pianificare al meglio le attività

**Pemba-Italia e ritorno** 2  
La missione in Italia del responsabile della sede di Zanzibar

**La sorveglianza delle malattie si rafforza** 3  
Nuova fase del progetto per migliorare la raccolta dei dati sanitari

**Uno stop alla schistosomiasi** 3  
Parte il progetto per eliminare la schistosomiasi da Zanzibar

### PERSONAGGIO

**Adelchi Negri e gli studi sulla rabbia** 4  
La scoperta dei corpi di Negri nell'uomo e nell'animale con la rabbia

### MALATTIA

**Rabbia** 5  
Ogni giorno 100 bambini muoiono per questa malattia

### LETTERE

### AGGIORNAMENTI



COPYRIGHT MARTINA FOLGO ZAMBELLI

## IL VALORE DEL VOLONTARIO PER RAGGIUNGERE IL TRAGUARDO



Il 2011 è stato proclamato dal Consiglio dell'Unione europea Anno europeo del volontariato e sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C 285 E/157) il volontariato è definito «un'espressione fondamentale della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee», e non solo europee naturalmente. Ci auguriamo dunque che questo riconoscimento ufficiale serva a una doverosa presa di coscienza collettiva di fronte ai valori del volontariato, che si basa su prestazioni gratuite e cioè sull'altruismo e sulla solidarietà di fronte a ideali di pace e di giustizia condivisi. Le celebrazioni di quest'anno offro-


no lo spunto per ripensare con gratitudine alle attività svolte dai tanti volontari che operano in silenzio, quotidianamente, contribuendo alla crescita delle nazioni. In Italia sono moltissime le persone che prestano la loro opera come volontari, donando ore e giorni di libertà per dedicarsi agli altri e permettendo così a molte organizzazioni non profit di operare. Anche la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha un grande debito di riconoscenza verso i tanti volontari, professionisti affermati e giovani leve, che hanno lavorato e lavorano con passione e grande professionalità e senza i quali nulla si sarebbe mosso e potrebbe proseguire oggi in Italia, a Pemba o ovunque si svolga la nostra attività.

*Alessandra Carozzi de Carneri*

**5 x 1000**  
Fondazione  
Ivo de Carneri Onlus  
c.f. **97156280154**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

## LA GESTIONE ALLA BASE DELLA RICERCA

 Il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri, a Pemba, ha ospitato Massimo Dolza, ingegnere e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, e Francesco Scambia, della Nuvò, realtà che fornisce consulenze per le aziende e sostiene le attività della Fondazione, per una revisione delle procedure amministrative e gestionali. In due settimane di lavoro intenso

in un clima di collaborazione e crescita, Dolza e Scambia hanno affiancato il direttore del Laboratorio e i responsabili dei diversi settori nella gestione amministrativa e finanziaria, organizzazione del lavoro, gestione delle risorse umane e del materiale, comunicazione e informatizzazione. Scrive Scambia: «Qui mi rendo conto che con davvero poco si riesce ad aiutare tantissimo queste persone». Pochi giorni, anche

in settori che potrebbero sembrare meno importanti di quelli sanitari, ma che in realtà rivestono un ruolo non trascurabile, possono fare la differenza.

«Con davvero poco si riesce ad aiutare moltissimo»



*Donne in attesa della visita presso il Dispensario di Gombani (Pemba)*

## NUOVO IMPULSO ALLA CURA DELLE MADRI E DEI BAMBINI

 Valutazione delle attività passate e in corso presso il Dispensario materno infantile di Gombani e messa a punto di un piano per le attività future: questo il progetto formativo che ha portato a Pemba Alice Fabbri, della Scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Arrivata sull'isola a marzo, la dottoressa Fabbri si fermerà per quattro mesi e verrà raggiunta a giugno dalla collega Chiara Di Girolamo (che sta seguendo lo stesso corso di studi), che proseguirà il lavoro fino a settembre.

Il Dispensario di Gombani (al centro dell'isola di Pemba) è sostenuto

dal 2003 dalla Fondazione Ivo de Carneri Onlus insieme con l'associazione benefica scozzese St Andrew's Clinics for Children: offre visite e cure gratuite sia presso la struttura sia in altre aree più lontane grazie alla clinica mobile. Gli stage di Fabbri e Di Girolamo permetteranno di avere statistiche sui dati sanitari raccolti in questi anni, analizzare l'organizzazione del lavoro per valutare cambiamenti utili, supportare il personale locale nella preparazione di interventi di educazione sanitaria e verificare la situazione delle zone raggiunte con la clinica mobile, per pianificare al meglio la prosecuzione delle attività di diagnosi e cura.

## Pemba-Italia e ritorno

Nel mese di marzo Yahya Al Sawafi, responsabile della sede di Zanzibar della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, ha compiuto l'annuale missione in Italia per la revisione dei programmi di lavoro presenti e futuri, l'aggiornamento delle procedure, l'adeguamento dell'organizzazione alle accresciute necessità.

Le giornate trascorse sia a Milano sia a Cles (TN), dove si trova l'altra sede decentrata della Fondazione, hanno permesso un ricco e stimolante scambio di idee, il resoconto dei diversi progetti e del loro sviluppo, il rapporto dettagliato sulle iniziative nell'ambito del gemellaggio tra il Comune di Cles e il Distretto di Chake Chake a Pemba.



*Yahya Al Sawafi (a sinistra)*



## LA SORVEGLIANZA DELLE MALATTIE SI RAFFORZA



È al via la seconda fase del progetto *Riabilitazione del sistema di sorveglianza delle malattie nell'arcipelago di Zanzibar*, che ha ricevuto il finanziamento del Ministero degli affari esteri italiano, come la prima fase.

Un efficiente e adeguato sistema di raccolta, elaborazione, analisi e interpretazione dei dati sanitari è cruciale perché le autorità sanitarie abbiano le informazioni necessarie alla pianificazione degli interventi di controllo e prevenzione delle malattie. La prima fase di questo progetto, che interviene a sostegno della Riforma del sistema di sorveglianza promossa dal locale Ministero della sanità avviata nel 2005,

si è conclusa l'anno scorso e ha portato all'organizzazione di corsi di formazione per operatori sanitari nell'ambito della raccolta dei dati e della sorveglianza delle malattie, alla collocazione dell'Unità operativa di gestione dei dati dell'isola di Pemba presso il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri e alla riabilitazione dei distretti sanitari periferici per quanto riguarda le attrezzature necessarie alla raccolta dei dati.

La seconda fase proseguirà con interventi di formazione e aggiornamento del personale sanitario, supervisione degli stessi nel lavoro di raccolta e analisi dei dati e del flusso di informazioni dalla periferia al cen-



*Settore del Laboratorio dove ha sede l'Unità operativa di gestione dei dati sanitari di Pemba*

tro, consolidamento del Laboratorio come centro di riferimento per la raccolta di tutti i dati dell'isola, ulteriore fornitura delle attrezzature ove necessarie.

## UNO STOP ALLA SCHISTOSOMIASI

Eliminare la schistosomiasi da Zanzibar. Un progetto che vede impegnati diversi attori nazionali e internazionali, dal Ministero della sanità locale all'Organizzazione mondiale della sanità, dalla Fondazione Ivo de Carneri Onlus nella figura di Marco Albonico (membro del Comitato scientifico della Fondazione) al Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri, dallo Schistosomiasis Consortium for Operational Research and Evaluation alla Schistosomiasis Control Initiative.

Ricercatori e operatori sanitari locali e internazionali uniscono le loro competenze per arrivare al controllo della schistosomiasi con la terapia di chi è malato, la prevenzione delle complicanze in chi è infettato, la prevenzione della trasmissione dell'infezione da acqua contaminata (vedi riquadro). Il progetto si svilupperà su diversi piani, fra cui in sintesi: somministrazione a intervalli regolari di farmaci antiparassitari, che permetterà di tenere sotto controllo




*Una bambina nella scuola di Madungu, Pemba*

l'infezione nei bambini e prevenire l'insorgere di patologie croniche irreversibili nell'età adulta; interventi di educazione sanitaria sulla popolazione e in particolare sui bambini, per modificare abitudini a rischio quali contaminazione con urine e contatto con acqua di laghi o fiumi; interventi sull'ambiente, con la bonifica del mollusco ospite intermedio contenuto nelle acque, perché i bambini possano tuffarsi e giocare senza uscirne infettati.

La **schistosomiasi** è una malattia dovuta a vermi che possono infettare l'apparato sia urinario (forma presente a Zanzibar) sia intestinale, causando danni anche gravi agli organi. Si stima che colpisca 200 milioni di persone nel mondo e sia la causa di oltre 200.000 morti all'anno nell'Africa Subsahariana. L'infezione avviene bagnandosi in acque dolci contaminate da molluschi in cui le larve degli schistosomi maturano e, da lì, penetrano attraverso la pelle (vedi anche *Notizie 3*, giugno 2001).

# ADELCHI NEGRI E GLI STUDI SULLA RABBIA

Risalgono all'inizio del Novecento le ricerche di Adelchi Negri sulla rabbia che hanno portato alla scoperta dell'alterazione dei neuroni

 Adelchi Negri nacque a Perugia nel 1876 ma, affascinato dall'opera di Camillo Golgi, decise di iscriversi alla facoltà di medicina dell'Università di Pavia dove, ancora studente, iniziò a frequentare il laboratorio del grande scienziato che qualche anno dopo avrebbe conseguito il premio Nobel.

bile proprio nei «corpi» intracellulari, in realtà aggregati di nucleocapsidi virali. La sua opera fu però continuata dalla vedova, Lina Luzzani, anch'ella medico, che si concentrò sulle conseguenze pratiche della scoperta del marito, investigando le potenzialità diagnostiche dei corpi di Negri. E proprio la loro identifi-

minazione del parassita malarico dagli organismi umani tramite la distribuzione in massa del chinino, una misura vista come complementare alla bonifica agricola nello sforzo di interrompere la trasmissione della malattia.

**UOMO GENEROSO, CORRETTO, ONESTO**

Numerosi furono gli elogi pubblicati per onorare la morte prematura di Negri: un collega americano ebbe a dire di lui che possedeva «il dono dell'osservazione, acume critico, riserbo prudente e giudizio profondo». Oggi, al di là degli indiscussi meriti

«Descrisse per la prima volta le inclusioni nei neuroni caratteristiche dell'infezione»

## PER PRIMA LA CELLULA

Le prime ricerche di Negri si concentrarono sulla citologia, in particolare sullo studio delle cellule del sangue, e solo a partire dal 1903 la sua attenzione cominciò a spostarsi sulla rabbia, la cui eziologia e patogenesi restavano largamente ignote. Proprio a quest'anno risale il suo *Contributo allo studio dell'eziologia della rabbia*, la prima di una serie di pubblicazioni dal titolo modesto ma dal grandioso impatto scientifico. Infatti, dopo aver studiato approfonditamente il cervello di uomini e animali colpiti dalla rabbia e averlo confrontato con quello di soggetti sani, Negri descrisse la presenza di caratteristiche inclusioni citoplasmatiche neuronali, specifiche della malattia, che in suo onore furono dette «corpi di Negri».

## LA RICERCA PASSA ALLA MOGLIE

La morte, a soli 36 anni, il 19 febbraio 1912, impedì a Negri di dare seguito ai suoi studi e dimostrare la natura virale dell'agente eziologico della rabbia, che egli credeva un protozoo («parassita della rabbia») identifica-



*Il cane è uno degli animali domestici che può trasmettere la rabbia*

zione fu utilizzata per lunghi anni, fino all'avvento della microscopia elettronica e dell'immunofluorescenza, come la migliore tecnica per la diagnosi della rabbia negli animali e, post mortem, nell'uomo.

## NON SOLO RABBIA

Negli ultimi anni di vita Adelchi Negri scelse di affiancare alla sua attività di ricerca una partecipazione attiva alle campagne antimalariche che, proprio grazie all'impulso di Camillo Golgi, si stavano conducendo in Lombardia. Risalgono a questo periodo i suoi contributi sul «valore della bonifica umana», e cioè sull'eli-

scientifici, leggendo questi testi scritti cento anni fa emerge soprattutto l'immagine di un uomo generoso, corretto e onesto con se stesso, con i pazienti e con i colleghi. A noi non rimane che dire, con Menandro e Leopardi, che «muor giovane colui ch'al cielo è caro», e riflettere che è proprio di persone come Adelchi Negri di cui ha ancora oggi bisogno questa nostra Italia.

*Albis Francesco Gabrielli  
Dipartimento controllo malattie  
tropicali dimenticate,  
Organizzazione  
mondiale della sanità, Ginevra  
[http://www.who.int/neglected\\_diseases/en/](http://www.who.int/neglected_diseases/en/)*



# RABBIA

Ogni anno nel mondo muoiono di rabbia più di 55.000 persone. La maggior parte dei casi è in Asia e Africa, soprattutto fra i bambini



## CHE COS'È

La rabbia è una zoonosi, cioè una malattia che circola negli animali (solo mammiferi selvatici o domestici) e può colpire l'uomo. È causata da un *Lyssavirus* appartenente alla famiglia dei *Rabdovirus*.

È diffusa in tutto il mondo (vedi figura), soprattutto in Africa, Asia e in America del Sud. Secondo stime ufficiali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel mondo più di 55.000 persone muoiono ogni anno di rabbia (una ogni 10 minuti). La maggior parte dei casi umani viene registrata in Asia e Africa e i bambini sono i più colpiti (ogni giorno 100 bambini muoiono di questa malattia). In Italia dal 2008 a oggi sono stati diagnosticati 287 casi di rabbia animale, dopo vent'anni di assenza. Il dato è legato, come per altri Paesi, alla migrazione/importazione di animali infetti.

La rabbia attualmente viene elencata dall'OIE (Office International des Epizooties o Organizzazione mondiale di sanità animale), tra le «malattie trasmissibili considerate di importanza socio-economica e/o di sanità pubblica all'interno degli Stati e che sono significative nel commercio internazionale di animali».



## COME SI TRASMETTE

Viene trasmessa per contatto della saliva di soggetti ammalati con mucose anche integre, cute lesa o attraverso morsi, ferite, graffi. Il cane e la volpe sono gli animali più rilevanti per quanto riguarda la trasmissione della malattia a livello domestico e selvatico. Il periodo di incubazione normalmente è di tre mesi, ma può variare da pochi giorni a molti anni; corrisponde al tempo di migrazione del virus dal sistema nervoso periferico a quello centrale.



## CHE SINTOMI PROVOCA

Il virus della rabbia provoca un'encefalite, cioè un'infiammazione del sistema nervoso centrale, quasi invariabilmente fatale.

I sintomi nell'uomo si manifestano con due modalità:

- la rabbia furiosa, caratterizzata da delirio, agitazione psicomotoria, confusione, idrofobia (paura dell'acqua);
- la rabbia paralitica, nella quale prevalgono apatia, disturbi motori.



## COME SI DIAGNOSTICA

Se la diagnosi di rabbia viene effettuata quando la malattia si manife-

sta, è tardi per poter fare qualcosa: infatti il paziente muore rapidamente a malattia conclamata (alcuni giorni).

La diagnosi può essere però fatta tramite la sierologia e soprattutto grazie all'identificazione dell'animale rabido, che viene soppresso in modo da poterne analizzare il cervello e quindi mettere in atto le misure di prevenzione sui soggetti esposti.



## COME SI CURA

Non vi è cura per la rabbia in sé; solo tre casi umani al mondo finora sono sopravvissuti grazie a cure intensive prolungate e al controllo delle insufficienze d'organo che si hanno in soggetti con grave danno al sistema nervoso centrale (Milwaukee protocol).



## COME SI PREVIENE

La malattia è gravissima ma prevenibile. Esiste un vaccino efficace, che deve essere proposto a coloro che si recano in zone a rischio e che svolgono professioni potenzialmente esposte (veterinari, personale di laboratorio, speleologi e soggetti che si recano in regioni remote senza possibilità di accesso a servizi medici).

Però, sia per i vaccinati sia per i non vaccinati, in caso di esposizione al rischio va fatta un'ulteriore tempestiva profilassi a cui si aggiunge un'eventuale somministrazione di anticorpi contro il virus.

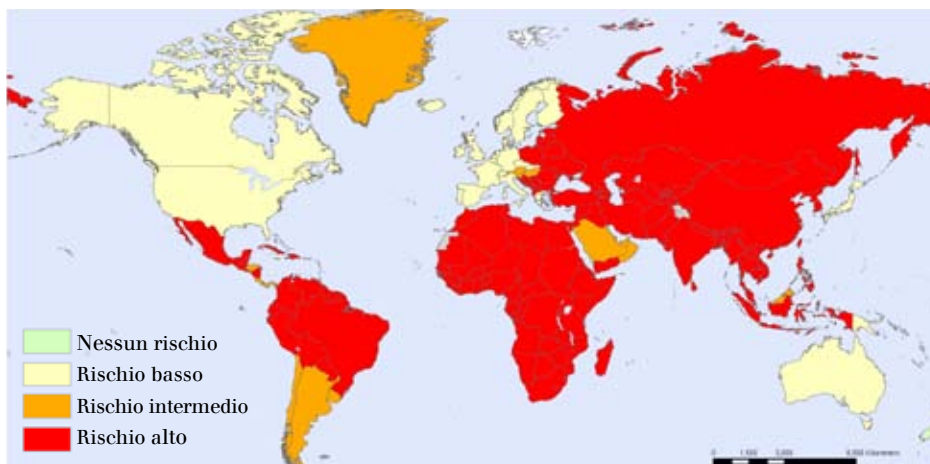
In caso di morso di animale si raccomanda che la ferita sia ben lavata con acqua e sapone e, se possibile, disinfettata e quindi va cercato un centro medico per predisporre l'eventuale profilassi post esposizione.

Un'altra misura importante di contenimento della diffusione della rabbia è rappresentata dalle leggi che dispongono il controllo degli animali che attraversano i confini nazionali, la loro vaccinazione e le periodiche campagne vaccinali di animali selvatici (e non), in base alla situazione epidemiologica del momento.

*Andrea Angheben*


*Centro per le malattie tropicali  
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria,  
Negrar, Verona*

Rabbia, Paesi o zone a rischio



Per gentile concessione dell'Organizzazione mondiale della sanità

## Lettera da Cles

 Numerose sono state le iniziative portate a termine nel 2010 dalla sede di Cles della Fondazione Ivo de Carneri Onlus. A marzo abbiamo inviato un container con un'ambulanza, attrezzature sanitarie e farmaci per l'ospedale di Chake Chake; materiale scolastico e giochi per la scuola materna di Madungu e la scuola elementare e media di Michakaini; attrezzature per i veterinari e il programma d'inseminazione artificiale dei bovini. In giugno i bambini della scuola elementare di Cles hanno illustrato una fiaba africana e i loro bellissimi disegni sono stati utilizzati per la realizzazione del calendario 2011. In novembre la galleria d'Arte Fedrizzi ha ospitato per due giorni una mostra, con vendita di dipinti, stoffe e gioielli africani, che ha avuto un notevole successo. In dicembre la scuola materna parificata di via Mattioli a Cles ha raccolto fondi e giocattoli. Infine, a Natale, si è svolta la consueta fiaccolata notturna, un appuntamento atteso da tutti, e il ricavato della vendita delle fiaccole è stato devoluto alla Fondazione Ivo de Car-

neri Onlus. Inoltre, dall'inizio del nuovo anno scolastico è continuato il nostro impegno nelle scuole, allo scopo di mostrare la realtà di Pemba e il ruolo svolto dalla Fondazione; particolare entusiasmo ha suscitato nei bambini vedere le immagini della distribuzione dei loro giochi ai bambini dell'isola. Decisivi sono stati il sostegno del Comune di Cles, degli inse-

gnanti della scuola materna ed elementare, del Centro Alpense di Ton, dei vigili del fuoco di Cles e la partecipazione di tutti i clesiani, cui vanno i nostri ringraziamenti.

Quest'anno è stato inviato a Pemba un altro container, con attrezzature e strumenti per l'ospedale di Chake Chake, materiale scolastico e giocattoli per le scuole di Madungu e Michakaini, materiale di sartoria per una cooperativa di donne di Pemba e attrezzature per i veterinari.

*Andrea Graiff e Rita Frenguelli*



*Distribuzione di materiale scolastico nella scuola di Michakaini (Pemba)*

**IL VALORE DELLA CONTINUITÀ NELL'AIUTO**



Da ora è possibile sostenere le attività della Fondazione Ivo de Carneri Onlus con una **donazione continuativa attraverso la domiciliazione bancaria (RID)**.

Oltre a **non doversi più recare in banca o in posta** a effettuare il pagamento, questa modalità di donazione è comoda, sicura, facile da attivare e **consentirà alla Fondazione di pianificare nel tempo e dare continuità alle attività di cooperazione sanitaria, formazione e sostegno alla ricerca scientifica sulle malattie della povertà**.

**Per attivare il RID**, basta compilare e inviare alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus, via posta, via fax o via mail, il modulo preposto che troverete sia sul retro del bollettino postale allegato a questo numero del Notizie sia online sul sito: [www.fondazioneidecarneri.it](http://www.fondazioneidecarneri.it).

**In qualsiasi momento si può revocare l'autorizzazione al pagamento.**

Per ringraziare tutti coloro che decideranno di attivare il RID, come segno di riconoscenza, invieremo una nostra maglietta nella taglia che ci verrà indicata.

*Grazie*

## Grazie a tutti

Nell'anno dedicato al volontariato, la Fondazione Ivo de Carneri Onlus desidera ringraziare tutti i volontari che hanno messo e mettono a disposizione tempo, competenza ed entusiasmo per la realizzazione e il successo di tanti progetti. Un ringraziamento particolare a Renata, che proprio quest'anno ha compiuto 80 anni e ogni settimana continua a donare il suo tempo alla Fondazione.



Renata con Camilla, responsabile raccolta fondi ed eventi

## IL TEATRO ALLA SCALA E IL SUO MUSEO

Il 16 aprile e il 14 maggio Rosa Cerliani, esperta d'arte e vivace comunicatrice, ha guidato fra i palchi del teatro alla Scala e le sale del suo museo, tutti coloro che desideravano approfondire la storia di un simbolo di grande forza per la città di Milano. Tutto il ricavato è stato devoluto alla Fondazione.

## ...IN AGENDA

### SPETTACOLO TEATRALE «CANTO PER LA CITTÀ»

La Fondazione Ivo de Carneri Onlus, in collaborazione con la compagnia teatrale Alma Rosè, il 14 ottobre 2011, presso il teatro Guanella di Milano, presenta lo spettacolo *Canto per la città*: un viaggio fatto di incontri e di scoperte, una dichiarazione d'amore, un amore difficile ma non impossibile per Milano. Il ricavato sosterrà le attività della Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

Per informazioni: tel. 02 28900393/401  
info@fondazionedecarneri.it

## INIZIATIVE...

### INSIEME PER LA PACE

Il 23 gennaio la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha illustrato la sua esperienza di cooperazione a Pemba, all'interno della serata *Insieme per la pace*, organizzata dalla Biblioteca civica Primo Levi di Osnago insieme con la Scuola italiana per stranieri di Osnago, l'Associazione AleG Lomagna e il Comune di Osnago.

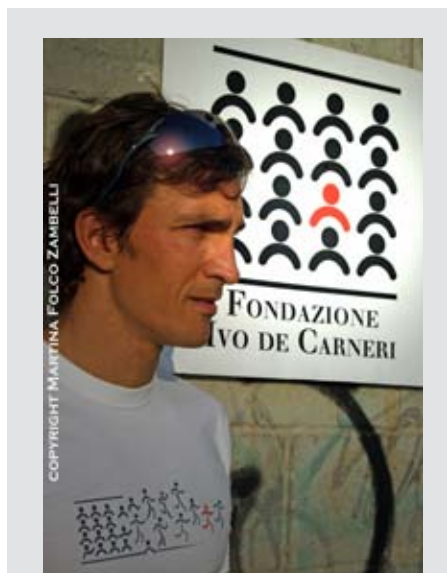


### GIORNATA PER CARLO URBANI

Il 27 marzo la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha partecipato all'evento dell'Associazione italiana Carlo Urbani (AICU) nell'ottavo anniversario della scomparsa di Carlo Urbani, il medico rimasto vittima della SARS, con l'intervento «Carlo Urbani, un uomo una grande eredità». È stata sottolineata l'importanza della collaborazione tra la Fondazione e Carlo Urbani e oggi AICU, che sostiene dalla sua prima edizione il corso di formazione organizzato ogni anno dalla Fondazione a Pemba.

### MILANO CITY MARATHON

Il 10 aprile si è svolta a Milano l'undicesima edizione della Milano City Marathon, cui la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha partecipato come Charity Partner con alcune staffette. La Fondazione ringrazia tutti gli staffettisti che, nonostante il caldo, hanno corso per la Fondazione e per eliminare le malattie della povertà.



Daniel Fontana, olimpionico e ironman, ha indossato, in occasione della *Milano City Marathon 2011*, la maglietta della Fondazione Ivo de Carneri Onlus con lo slogan: «Corro per eliminare le malattie della povertà», facendosi così portavoce di un grande messaggio di speranza.

Il 12 giugno 2000 è stato inaugurato il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri a Pemba. La Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha realizzato la pubblicazione *La salute è per tutti* per raccontare la storia del Laboratorio e i primi 10 anni di attività, ringraziare chi ne ha permesso la realizzazione, spiegarne il significato in un Paese dell'Africa e il lavoro per eliminare le malattie della povertà. Per informazioni e avere copia della pubblicazione: tel. 0228900393/401; info@fondazionedecarneri.it

## LA SALUTE È PER TUTTI

Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri:  
da 10 anni al lavoro per la salute in Africa





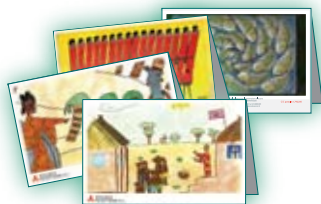
## IDEE SOLIDALI Bomboniere E inoltre...

Per ogni ricorrenza (matrimonio, battesimo, comunione, cresima, 18 anni, laurea, nozze d'argento o d'oro e altre ancora) lascia ai tuoi invitati una tangibile testimonianza della tua sensibilità nei confronti della missione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus: una bomboniera solidale.



### Biglietti augurali

Sono disponibili diverse immagini e formati per rendere i tuoi auguri davvero speciali.



Sono disponibili diversi oggetti di artigianato locale africano, il Dvd documentario *Pemba Isola verde* e il libro *Ivo de Carneri e la passione di vivere. Un uomo di scienza e le sue radici*.



Sono disponibili magliette e borse in diversi modelli e colori.  
Per informazioni: tel 02 28900393/401, e-mail [info@fondazioneidecarneri.it](mailto:info@fondazioneidecarneri.it)

## COME DONARE

### In posta

• c/c postale n. 792200  
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

### In banca

• c/c bancario n. 1220512  
Banca Monte dei Paschi di Siena  
IBAN: IT66 Z010 3001 6560 0000 1220 512  
• c/c bancario n. 1049926  
Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non,  
filiale di Cles 1  
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

### Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione: [www.fondazioneidecarneri.it](http://www.fondazioneidecarneri.it)  
• chiamando in ufficio il numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della tua carta

### RID - Donazione continuativa tramite domiciliazione bancaria

• compilando e inviando, per posta, fax o mail, alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus, il modulo preposto disponibile sia in questo numero del semestrale Notizie sia online sul sito: [www.fondazioneidecarneri.it](http://www.fondazioneidecarneri.it)

Lascia il segno con la tua firma!  
Cammina con noi e  
 **dona il 5 x 1000**   
per eliminare  
le malattie della povertà  
**Fondazione Ivo de Carneri Onlus**  
codice fiscale **97156280154**

## FONDAZIONE IVO DE CARNERI NOTIZIE

### Direttore responsabile

VALERIA LAURA CAROZZI

### Redazione

Valeria Confalonieri, Francesco Napoli

### Segreteria di redazione

Silvana Maggioni

**Hanno collaborato:** Andrea Angheben, Alessandra Carozzi de Carneri, Rita Frenguelli, Andrea Graiff, Albis F. Gabrielli, Camilla Veronese

### Stampa:

AD Print srl  
Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3200 copie - Finito di stampare maggio 2011

Si ringrazia la Catullo & Sylwan per il progetto e la consulenza grafica.  
Si ringrazia Beniamino Roma per la grafica e l'impaginazione.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE  
IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



## CHI SIAMO

### Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri.  
Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

### Comitato scientifico

Marco Albonico, ASL4, Torino; Luigi De Carli, Università di Pavia; Luigi Di Matteo, Ospedale di Alessandria; Albis Francesco Gabrielli, OMS, Ginevra; Claudio Genchi, Università di Milano; Edoardo Pozio, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Giovanni Rezza, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Lorenzo Savioli, OMS, Ginevra.

### Atto costitutivo:

27 ottobre 1994  
Riconoscimenti  
Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

### Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44  
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole  
Zanzibar, Tanzania - P.O. Box 3773